



# **RASSEGNA STAMPA**

# **Emergenza Coronavirus**

A cura di

Agenzia Comunicatio





Intervista in diretta a Lidia Borzì il 30/03

GUARDA



## Rapina negozio con mascherina

I carabinieri hanno arrestato il 35enne che ha razzato 200 euro in un negozio di surgelati a Tor Bella Monaca

## Presidi fai-da-te, farmacista denunciato

Rischia grosso il farmacista di via Trionfale denunciato dalla polizia per aver venduto mascherine fatte in sartoria

di Salvatore Giuffrida  
Valentina Lupia

Nel vortice dell'emergenza virus c'è una certezza: quando tutto questo finirà, il conto sarà salatissimo. Qualcuno lo sta già pagando tra cassa integrazioni, stipendi ridotti e il rischio di ritrovarsi senza lavoro, spesso già precario prima del coronavirus. Che non fa sconti e colpisce commercianti, imprenditori, servizi, pubblico impiego: crolla l'ultima frontiera del posto sicuro. Anche in società pubbliche come Atac che domani avvia le procedure di solidarietà per una parte dei suoi 11mila dipendenti.

«Il servizio biglietteria è ridotto e i controlli su bus e parcheggi bloccati – spiega Clelia Giorno dipendente dell'azienda e rappresentante sindacale – avremo uno stipendio di 900 euro, tagliato di oltre il 30%. Non bastano, tra noi ci sono tante famiglie monoreddito. Nessuno si aspettava misure così drastiche, ci sentivamo sicuri. La paura è che i prezzi salgano quando l'economia riprenderà». Anche per questo il sindacato Filt Cgil chiede di aumentare il sostegno fino all'80% del reddito percepito.

Ma tutti coloro che lavorano per gli enti pubblici sono a rischio. Come gli addetti al Centro Carni del Comune: «Siamo un indotto di 1200 operatori – spiega Fabrizio Forti presidente dell'Associazione Centro

Carni Roma – solo fra le maestranze di macellazione, facchinaggio e recupero animali siamo in 200: almeno la metà è a rischio con i ristoranti chiusi. E tutti avremo lo stipendio dimezzato, da 1300 a 600 euro». Si salvano con i fondi base del Comune visto che il centro Carni svolge un servizio pubblico, ma 600 euro non possono bastare. «Chiediamo al Comune di aiutarci».

Per gli imprenditori il dramma è lo stesso. Manuela Dattini e Emanuela Lanciotti sono titolari di un asilo nido e una scuola materna in zona La Rustica. «Siamo in estrema difficoltà, abbiamo tutte le spese vive come affitti, mutui o tasse ma non abbiamo più entrate. Siamo stati i pri-

# Il lavoro

## L'incubo terza settimana per chi fa già i conti con lo stipendio ridotto



mi a chiudere, saremo gli ultimi ad aprire: è giusto ma abbiamo bisogno di qualcuno che ci ascolti. Rischiamo di chiudere e di lasciare a casa i dipendenti. Abbiamo formato un gruppo con 250 imprenditori come noi, se chiudiamo è una questione sociale». Gli insegnanti non stanno meglio. Molte delle 4500 supplenti giornaliera presso i nidi e le scuole d'infanzia del Comune rimarranno senza stipendio: con le scuole chiuse non possono fare sostituzioni.

Per loro la precarietà era all'ordine del giorno già prima del coronavirus. Ora vivono nella paura. «Siamo dipendenti a tutti gli effetti di Roma Capitale – spiega una maestra, Federica Gabrieli – e i nostri contratti variano in base alla supplenza che c'è da coprire: un giorno, due, una settimana, un mese. Senza di noi il Comune non potrebbe sostenere la didattica, ci sentiamo abbandonate».

Si naviga a vista. Come gli operatori del 118 Ares, sotto stress da burn out: «Stiamo dando il massimo – spiega Mario – ma abbiamo bisogno di aree dove sanificare le ambulanze e vorremmo tamponi periodici, molti non sanno se hanno il virus». Secondo le Acli, a rischio è un bacino potenziale di 300mila lavoratori nel Lazio. «Stiamo entrando in un tunnel di cui non si vede la fine, a rischio ci sono anche gli assistenti familiari come colf e badanti, di per sé fragili», conclude Lidia Borzi presidente Acli Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un milione da Caltagirone  
L'immobiliare Caltagirone dona 500 mila euro al Gemelli e altrettanti dal Gruppo allo Spallanzani. Dai costruttori Ance 10 mila euro allo Spallanzani

Doppiatori per lo Spallanzani  
Si chiama #UnaVocePerLoSpallanzani l'iniziativa lanciata dai doppiatori per raccogliere fondi a favore dell'Istituto Spallanzani per l'emergenza

## La città solidale

### Municipi XIII e XIV Spesa, farmaci e ricette per anziani e disabili

«Resta a casa, ci pensiamo noi» è l'iniziativa del Comitato Municipi 13 e 14 della Croce Rossa Italiana che consiste nel fornire il massimo supporto logistico alla popolazione over 65, portatori di handicap e con limitata mobilità nel territorio dei quartieri Aurelio, Baldo degli Ubaldi, Ottavia, Casalotti, Boccea, Trionfale, Primavalle e Imitofti. Lo scopo è ridurre al massimo gli spostamenti di questa fascia di popolazione. Chiamando al numero 06-8177223, attivo dalle 10 alle 18, 7 giorni su 7, è possibile richiedere spesa, ritiro e ritiro di ricette mediche presso medici di base e consegna di farmaci. Il Comitato, intanto, continua la sua attività di assistenza ai senza fissa dimora per 3 volte alla settimana. **Valentina Lupia**

### La Sapienza Studenti, maxi colletta per gli specializzandi

«Abbiamo deciso di mobilitarci per sostenere i tirocinanti in Medicina: figure in prima linea, esposte quanto i medici, di cui nessuno parla». Così la rete degli studenti "Sapienza in movimento" ha avviato una raccolta fondi su Gofundme.com per fornire le mascherine e altri dispositivi di protezione al policlinico Umberto I e alle strutture sanitarie dove stanno svolgendo il tirocinio gli studenti della Sapienza.

«Abbiamo raccolto più di 15mila euro» - spiega Antonio Lodise, rappresentante degli studenti in consiglio di amministrazione - «la settimana prossima capiremo insieme ai presidi delle tre facoltà quali sono le strutture che hanno più bisogno e consegneremo la raccolta». Che al momento prosegue. **Luca Monaco**

### Terzo settore Al via il crowdfunding per mascherine e gel

Il Forum Terzo Settore del Lazio ha lanciato una iniziativa di crowdfunding, ovvero una raccolta online di fondi a offerta libera, per dotare lavoratori e volontari di mascherine e guanti per proteggersi dai rischi di contagio. La campagna durerà 15 giorni. Sono almeno 4mila gli operatori sociali, senza considerare i volontari, che lavorano in un settore fondamentale per assistere minori non accompagnati, migranti, persone e anziani non autosufficienti o senza fissa dimora. «Sono servizi che non possono essere sospesi ma siamo senza protezione per noi e le persone di cui ci prendiamo cura» - spiega Francesca Danese portavoce del Forum del Lazio - «un ringraziamento a chi continua a stare vicino alle persone». **Salvatore Giuffrida**



## L'elemosiniere del Papa "Apriamo le nostre chiese a chi vive per strada"

di Orazio La Rocca

Ma ai poveri che vivono per strada chi ci pensa in questo periodo di emergenza da coronavirus?», si chiede allarmato il cardinale Konrad Krajewski, titolare dell'Elemosineria pontificia, braccio operativo di papa Francesco sul fronte delle emergenze estreme, dandosi subito una risposta: «Ci pensiamo noi, tenendo aperti col Vangelo in mano tutti i servizi per aiutare i più bisognosi». E di fronte alle disposizioni emanate dalle autorità per restare in casa lancia un doppio appello sia alle Chiese perché «restino aperte per i senza casa minacciati dalla pandemia», e alle famiglie per offrire «pasti a senza fissa dimora presenti nei quartieri per evitare di affollare le mense dei poveri» che il Vaticano e organismi come la Caritas diocesana, Comunità di S. Egidio, Acli Roma tengono in funzione malgrado i pericoli del virus. Presidi della solidarietà - «sempre in piena attività», assicura il porporato - come i servizi allestiti sotto il colonnato di San Pietro con docce, lavanderie, barberia e l'ambulatorio, coordinato da Lucia Ercoli di Medicina Solidale ed infettivologa dell'Università di Tor Vergata. **Non teme, cardinale Krajewski, che in questi servizi**

“  
Serve un aiuto da tutte le parrocchie e da parte delle famiglie per portare da mangiare ai senza fissa dimora nei vari quartieri  
”

ospiti ed operatori possano infettarsi?  
«Operiamo con prudenza, rispettando i protocolli previsti dalle autorità sanitarie. Non sottovalutiamo nulla, gli operatori usano guanti e mascherine, e gli ospiti sono invitati a rispettare le distanze. Ma chi non ha una casa come fa a difendersi dal contagio? Chi dorme all'aria aperta, senza un riparo, come fa a tutelarsi? Molti di questi nostri fratelli meno fortunati non ci pensano, ma la Chiesa non si volge dall'altra parte, specialmente in queste giornate di difficoltà, tenendo aperti servizi, mense, ambulatori. Ma vogliamo fare ancora di più per chi una casa non ce l'ha».

In particolare cosa intende fare?  
«Chiediamo alle parrocchie di tenere sempre aperte le chiese per ospitarvi poveri senza casa. La chiesa è la Casa del Signore, accoglie tutti, anche se non si possono celebrare Messe coi fedeli, vi si può pregare, e chi non ha un tetto vi può trovare la sua casa».

Le mense però sono affollate.  
«Per questo chiediamo a famiglie e parrocchie di fare un altro sforzo, cioè offrire cibo ai bisognosi dei vari quartieri per evitare che le mense si sovrappollino. Se lo facciamo tutti, ce la faremo. È il protocollo del Vangelo che ce lo impone».

### Al Seneca Dai ragazzi del linguistico i soldi delle gite per le cure

Avevano raccolto 550 euro per il viaggio dei 100 giorni alla maturità vendendo dolci fatti in casa. Invece i ragazzi della quinta G del liceo linguistico Seneca hanno deciso di rinunciare al viaggio e donare la somma allo Spallanzani in emergenza coronavirus. E in una lettera propongono agli altri liceali di fare lo stesso. «È un gesto umano, c'è chi ha più bisogno di noi», spiega Miriam Ferretti, 19 anni, rappresentante della classe. I ragazzi, in tutto 27, avevano affittato un appartamento per un week end vicino Viterbo. Poi, la rinuncia a quella che è una delle esperienze più belle di fine scuola e il gesto di grande valore. «Siamo stati tutti d'accordo, siamo molto uniti», spiega Miriam. Un esempio per tutti. **S. giuf.**

### Asd Villa Gordiani I giocatori e i tifosi portano alimenti a casa

Dal campo e dagli spalti ai supermercati. Sì, perché giocatori e tifosi dell'Asd Villa Gordiani «viste le difficoltà create dalla diffusione del Coronavirus» - spiegano dall'associazione di calcio popolare - si mettono a disposizione di anziani e di chiunque altro si trovi in condizioni di difficoltà nel quartiere, per aiutare e acquistare generi alimentari e beni di prima necessità. Per pubblicizzare l'iniziativa, calciatori e tifosi hanno affisso locandine all'ingresso dei palazzi del quartiere del Prenestino: a rispondere, oltre ad anziani di quartiere, anche nuovi volontari che hanno chiesto di prender parte all'iniziativa. La spesa va prenotata ai numeri 346-0270854 o al 320-183363. Le consegne avvengono martedì e giovedì. **v. lup.**

### Amici di Via Plava Dai cittadini raccolta fondi per le terapie intensive

Non solo raccolte fondi per lo Spallanzani. Il comitato Amici di via Plava, nel rione Prati-Delle Vittorie, infatti, ha lanciato un fundraising a favore del reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Camillo. Da giovedì scorso hanno aderito 150 persone. «Un cittadino ha donato mille euro», spiega Renato Sertini, giornalista ma anche responsabile dei finanziamenti e sponsorizzazioni del comitato che nel quartiere del municipio 1 ha realizzato un'aula per bambini e famiglie. Il totale? Quasi diecimila euro. «Ci aspettiamo di raccogliere ancora di più. Il nostro scopo è comprare 4 ventilatori da terapia intensiva invasiva e 7 per quella non invasiva». Per partecipare, andare sulla pagina Facebook "Amici di via Plava". **v. lup.**

## L'elemosiniere del Papa "Apriamo le nostre chiese a chi vive per strada"

di Orazio La Rocca

Ma ai poveri che vivono per strada chi ci pensa in questo periodo di emergenza da coronavirus?», si chiede allarmato il cardinale Konrad Krajewski, titolare dell'Elemosineria pontificia, braccio operativo di papa Francesco sul fronte delle emergenze estreme, dandosi subito una risposta: «Ci pensiamo noi, tenendo aperti col Vangelo in mano tutti i servizi per aiutare i più bisognosi». E di fronte alle disposizioni emanate dalle autorità per restare in casa lancia un doppio appello sia alle Chiese perché «restino aperte per i senza casa minacciati dalla pandemia», e alle famiglie per offrire «pasti a senza fissa dimora presenti nei quartieri per evitare di affollare le mense dei poveri» che il Vaticano e organismi come la Caritas diocesana, Comunità di S. Egidio, Acli Roma tengono in funzione malgrado i pericoli del virus. Presidi della solidarietà - «sempre in piena attività», assicura il porporato - come i servizi allestiti sotto il colonnato di San Pietro con docce, lavanderie, barberia e l'ambulatorio, coordinato da Lucia Ercoli di Medicina Solidale ed infettivologa dell'Università di Tor Vergata. **Non teme, cardinale Krajewski, che in questi servizi**

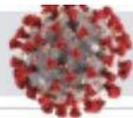
“  
Serve un aiuto da tutte le parrocchie e da parte delle famiglie per portare da mangiare ai senza fissa dimora nei vari quartieri  
”

ospiti ed operatori possano infettarsi?  
«Operiamo con prudenza, rispettando i protocolli previsti dalle autorità sanitarie. Non sottovalutiamo nulla, gli operatori usano guanti e mascherine, e gli ospiti sono invitati a rispettare le distanze. Ma chi non ha una casa come fa a difendersi dal contagio? Chi dorme all'aria aperta, senza un riparo, come fa a tutelarsi? Molti di questi nostri fratelli meno fortunati non ci pensano, ma la Chiesa non si volge dall'altra parte, specialmente in queste giornate di difficoltà, tenendo aperti servizi, mense, ambulatori. Ma vogliamo fare ancora di più per chi una casa non ce l'ha».

In particolare cosa intende fare?  
«Chiediamo alle parrocchie di tenere sempre aperte le chiese per ospitarvi poveri senza casa. La chiesa è la Casa del Signore, accoglie tutti, anche se non si possono celebrare Messe coi fedeli, vi si può pregare, e chi non ha un tetto vi può trovare la sua casa».

Le mense però sono affollate.  
«Per questo chiediamo a famiglie e parrocchie di fare un altro sforzo, cioè offrire cibo ai bisognosi dei vari quartieri per evitare che le mense si sovrappollino. Se lo facciamo tutti, ce la faremo. È il protocollo del Vangelo che ce lo impone».

Primo piano | L'emergenza sanitaria



## Clochard, il volontariato ora soffre

Pasti all'aperto e niente più docce: i servizi di assistenza del terzo settore resistono con tante limitazioni



### La vicenda

La rete di volontariato che sostiene i più fragili di Roma non si ferma. C'è anche, e a Roma sono tanti, chi una casa non ce l'ha oppure chi non ce la fa a fare la spesa e a mangiare tutti i giorni

Tutti chiusi in casa, d'accordo. Ma c'è anche, e a Roma sono tanti, chi una casa non ce l'ha. Oppure chi non ce la fa a fare la spesa e a mangiare tutti i giorni.

Ma la forte rete di volontariato che sostiene i più fragili di Roma non si ferma nemmeno in questi giorni difficili. Con tutte le precauzioni necessarie, certo. «I senzatetto e gli stranieri hanno molta paura del coronavirus - raccontano alla Caritas diocesana - Stanno nascosti, evitano anche loro i luoghi dove si ritrovano e potrebbe scattare il contagio». Nelle strutture dell'associazione cattolica sono state adottate misure rigide, ma temperate dal buon senso: «Nelle nostre mense di Colle Oppio per il pranzo e di via Marsala per la cena i pasti, circa 370 di giorno e 400 la sera, compresi quelli per i 200 che restano a dormire, vengono consegnati all'esterno, facendo entrare solo i più deboli, magari disabili, ma non più di uno a tavolo. Gli altri mangiano fuori o si portano tutto a casa, se ce l'hanno». Anche gli ospiti delle case di accoglienza sono ormai diventati praticamente fissi: chi ha occupato un letto dei 188 disponibili alla Stazione Termini, o dei 90 della Cittadella della Carità a Ponte Casilino o ancora dei 60 di Ostia (dove c'è anche un'altra mensa, da 150 pasti al giorno) non possono più



uscire, per effetto delle disposizioni del governo. «E purtroppo non possiamo più accogliere altre persone». Anche nelle molte parrocchie romane che offrono assistenza agli ultimi si procede, ma con cautela: molti servizi di docce e cambi di biancheria per esempio sono stati sospesi anche prima dell'invito a restare a casa. Perché tanti volontari sono anziani e quindi più esposti al virus.

Anche le Acli di Roma sono in prima linea nell'assistenza ai bisognosi con la campagna «Distanti ma vicini», attiva soprattutto nel I Municipio:

### La Caritas

«Anche i senzatetto temono il virus: ma noi non li abbandoniamo»

### Le Acli

«Spesa a casa agli anziani e sostegno psicologico. Con i social riusciamo a fare rete»

### L'editoriale

## Aiutare chi aiuta gli ultimi

SEGUE DALLA PRIMA

Radicchi chiede (giustamente) al Campidoglio un tavolo di riflessione per gestire un'onda crescente di richieste di aiuto, di alloggio, di pasti caldi: «Un esempio, da tempo chiediamo di poter usare la caserma di via Marsala, inutilizzata da anni e anni. E poi siamo il secondo fronte dopo gli ospedali ma mascherine e gel ce li siamo comprati da soli».

Intanto l'associazione ha lanciato #vorreirestareacasa. Stessi problemi noti a Claudio Campani del Forum del volontariato per la strada, 40 associazioni spontanee,

2800 volontari e 1000 persone assistite ogni giorno: «Cresce il nervosismo tra chi non ha casa, c'è paura. E noi stessi, con le nuove normative, quando organizziamo le ronde serali per i pasti rischiamo non solo sanzioni amministrative ma anche problemi penali. Chiediamo disposizioni chiare e anche un aiuto dalle forze dell'ordine. Altrimenti...».

Altrimenti c'è chi rischia letteralmente di non mangiare più.

Morale: aiutate chi aiuta, signori del Campidoglio.

Paolo Conti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

con la raccolta, che prosegue, con tutte le cautele, ma ogni giorno, delle eccedenze di pane, frutta e verdura del Car, il Centro agroalimentare di Roma, per distribuirle ai poveri: «I nostri volontari portano la spesa a casa a molti anziani, li sentiamo 2 volte a settimana al telefono, anche grazie alla nostra squadra di psicologi, per sapere se hanno bisogno di qualcosa o anche solo di chiacchierare - racconta la presidente Lidia Borzi - Se c'è necessità li accompagniamo in ospedale a fare terapie o dal medico. E poi siamo molto attivi, anche con i video, sui social che in genere sono motivo di digregazione sociale, ma in questo momento possono aiutare a tenere viva una rete di sostegno e solidarietà».

Anche le mense di Sant'Egidio restano aperte, anche qui con tutte le protezioni necessarie: «Anzi, in questi ultimi giorni molti romani si sono offerti di venire a darci una mano. Perché la solidarietà in questo periodo di disorientamento fa da collante sociale e aiuta a superare le difficoltà, a partire dai più deboli», spiega il portavoce Roberto Zuccolini: «I volontari della Comunità continuano a portare pasti e coperte ai senzatetto, visto che con la chiusura di bar e ristoranti le donazioni e gli aiuti sono diminuiti».

Ester Palma  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

mila famiglie romane, secondo il rapporto Caritas 2019, sono senza reddito

21

mila clochard vivono a Roma secondo l'ultimo rapporto della Caritas del 2019

## Scatta l'aiuto agli anziani «Gli portiamo noi la spesa»

### IL CASO

La spesa agli anziani soli, il baby sitting collettivo. In queste ore c'è una mobilitazione sotterranea, una forma di aiuto che in alcuni casi però può diventare pericoloso. Lasciare i sacchetti della spesa davanti alla porta di casa di un anziano senza avere contatti è un'iniziativa positiva. Si sta sviluppando tra i ragazzi di vari municipi con i semplici vicini di casa, ci sta pensando la macchina del volontariato e la stanno organizzando anche i partiti. Una catena della solidarietà, insomma. Come quella delle Acli Roma che stanno predisponendo taxi sociali per portare alimenti e medicine agli anziani. Ma bisogna tenere sempre a mente le disposizioni di legge emanate per ridurre al minimo i contagi. E quindi bisogna ridurre i contatti. Anche per questo sono comparsi avvisi a San Giovanni, al Pigneto, a Monteverde in cui i vicini di casa si propongono di andare a fare la spesa per un altro vicino. Fiducia e affidabilità anche senza vedersi o stringersi la mano. Come l'avviso comparso in un condominio a Ostiense in cui una famiglia avverte gli abitanti del palazzo ultra settantenni che preferiscono rimanere in casa che possono contare su di loro per andare a fare la spesa. «L'Unione fa la forza», si legge nel messaggio scritto a pennarello.

**ATTIVATI DALLE ACLI I TAXI COLLETTIVI PER PORTARE ALLE PERSONE PIÙ FRAGILI MEDICINE E GENERI ALIMENTARI**

► Nei municipi prende piede la rete sociale: ► Chiusi dal Campidoglio bocciofile e spazi ricreativi per evitare il diffondersi del virus  
in campo le associazioni di volontariato

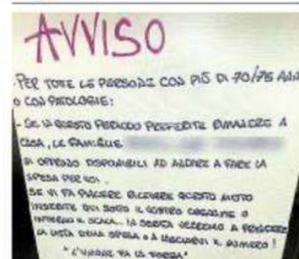
Ma la solidarietà e il fai da te non sempre sono scelte opportune. Tanto per essere chiari: tenere insieme gruppi numerosi di bimbi che non stanno andando all'asilo e a scuola è controproducente. I baby parking che lo fanno e i vari baby sitting collettivi spuntati all'ultimo momento per aiutare i genitori che vanno al lavoro e non sanno dove lasciare i figli stanno aggirando le regole del decreto. Le scuole come i centri anziani in questo momento devono essere vuoti. Quando è arrivato l'ordine della sindaca Virginia Raggi di chiudere tutti i centri anziani, loro, gli over 65 (a Roma sono circa 640 mila), i centomila che animano bocciofile e salette municipali erano già da un pezzo tappati in casa. Il giorno dopo il decreto che sospendeva l'attività didattica negli istituti scolastici, i centri anziani erano ancora aperti ma i "nonni", capita l'emergenza nazionale, non si sono presentati alla solita ora e al solito posto per la solita briscola, il centro anziani appunto, ma se ne sono stati a casa.

### I PRESIDENTI

Non tutti, ovviamente. I presidenti hanno anche affisso dei cartelli: a Villa Gordiani è spuntato il foglio «Tutte le attività sono sospese compreso il gioco delle carte». Insomma i nonni non hanno potuto far altro che affidarsi al



### Il provvedimento



Sopra, l'avviso lasciato da alcune famiglie a Ostiense per aiutare le persone più fragili che non possono uscire di casa. A sinistra, alcuni anziani giocano a carte

## Assemblea capitolina, lite sulle distanze

«Si va avanti?». Sì, a porte chiuse, ma l'Assemblea capitolina si riunirà ancora. Il presidente del consiglio comunale Marcello De Vito ha chiesto appositamente al Segretario generale e ha consultato i capigruppo anche ieri sera. Si sono ritrovati tutti nella Sala delle Bandiere per decidere se continuare a convocare l'Aula Giulio Cesare oppure fermarsi e sospendere

tutto. E hanno deciso di andare avanti. Il prossimo consiglio sarà giovedì. Ordine del giorno: debiti fuori bilancio. L'Assemblea tenta la strada di una normalità forzata ma c'è il rischio che le attività rallentino, che i dipendenti capitolini spaventati chiedano in massa di poter lavorare da casa. E ieri si è svolta la seconda Assemblea a porte chiuse per via dell'epidemia in

corso di Coronavirus. La seduta a un certo punto è stata sospesa perché alcuni M5s hanno fatto notare che non erano rispettate le distanze di un metro fra consiglieri. E siccome c'erano anche gli amministratori municipali dopo un'ora si sono seduti tutti in poltrone alternate. Novità a cui bisognerà abituarsi presto. Ste. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fai da te». E non c'è nulla di peggiore in questi momenti in cui bisogna attenersi scrupolosamente alle poche, regole emanate dalle autorità sanitarie. Ma il Fate vobis in realtà è arrivato giovedì con una direttiva del Dipartimento capitolino Politiche sociali che diceva che «l'eventuale sospensione dell'attività è sottoposta al Prefetto o all'Autorità sanitaria». «Un atteggiamento pilatesco, se ne sono lavati le mani», denuncia Umberto De Felice, presidente di un circolo anziani.

### GLI SCOUT

Rischiosissimo è invece il baby-sitteraggio che concentra più bimbi insieme e quindi è di fatto un assembramento, esplicitamente vietato dal Dcpm del 4 marzo. Gruppi scout e diversi studenti universitari stanno raccogliendo le necessità delle famiglie che non sanno dove e come lasciare i bimbi. Ci sono casi come quello di Alessandro a Ostia del Forum delle Famiglie, che si reca direttamente a casa dell'unica famiglia che aiuta e che ha due figli. Ma c'è chi si sta organizzando per raggruppare più bimbi insieme e risolvere il problema in modo collettivo. Niente di più sbagliato. La socialità è cambiata; anzi è dovuta cambiare. Le regole, le distanze, le precauzioni e le protezioni non sono ostacoli da aggirare con la ricerca di una baby sitter collettiva via chat.

Stefania Piras  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL "BABY-SITTERAGGIO" DI COMUNITÀ INVECE DEVE ESSERE CONSIDERATO PERICOLOSO: TROPPI BIMBI INSIEME**

› CORONAVIRUS

SEGUI 🔔

## Coronavirus Roma, task force dei vigili di Roma per portare i pacchi spesa a casa

ROMA > NEWS

Domenica 29 Marzo 2020 di Lorenzo De Cicco



Dalla scrivania degli uffici (ormai chiusi) alle auto-pattuglie, per portare i pacchi spesa a casa delle famiglie in crisi. Dopo l'annuncio di Regione e governo sugli aiuti alimentari per chi è stato più colpito dai risvolti economici dell'emergenza [coronavirus](#), il comandante della Polizia locale di Roma,



1



Antonio Di Maggio, sta organizzando un contingente ad hoc dei vigili urbani per consegnare i pacchi con le scorte di cibo e di prima necessità. La Regione ha stanziato 8 milioni di euro per le famiglie indigenti di Roma, a cui se ne aggiungono altri 15 del governo. I fondi arriveranno mercoledì sul conto corrente del Campidoglio, che deciderà come suddividerli. I percorsi sono due: ticket giornalieri - sul modello dei buoni pasto dei lavoratori dipendenti - oppure pacchi alimentari veri e propri. Questi ultimi saranno consegnati anche dagli agenti della Municipale, insieme ai volontari di Caritas, Acli e Sant'Egidio.

Tutta la trafila di consegna sarà organizzata dai 15 municipi. In prima battuta non era previsto l'ingaggio della Polizia locale poi, dato l'aumento delle richieste ai servizi sociali (le domande sono aumentate anche nelle ultime ore), dai vari gruppi dei vigili è arrivata la disponibilità di decine di **agenti** a partecipare alle operazioni di consegna. Da qui l'idea di creare un gruppo ad hoc, con 120 uomini, da dedicare a quest'attività. Il contingente sarà formato in gran parte da caschi bianchi abituati a lavorare dietro la scrivania, insomma negli uffici amministrativi ormai smobilitati, causa covid.

Per l'assessore al Personale del Campidoglio, Antonio De Santis, «la Polizia Locale, oltre a garantire ogni giorno la salvaguardia della salute pubbliche tramite i controlli, si afferma come un presidio solidale. Registrata la disponibilità il Corpo organizzerà un contingente, che si occupi di supportare a domicilio le persone in condizione di fragilità».

POLITICHE SOCIALI

### Roma: per riempire il carrello delle famiglie più povere, voucher per 23 milioni

Sarà il Comune a predisporre gli elenchi. I fondi destinati anche all'acquisto di farmaci. Altri 116 milioni per affrontare la crisi stanziati dal Governo a titolo di anticipo

di Andrea Arzilli



Centotrentuno milioni a Roma come prima risposta all'emergenza coronavirus. Soldi subito in arrivo grazie a versamenti diretti sugli iban istituzionali senza ulteriori passaggi burocratici, per permettere al Campidoglio di portare avanti le proprie attività (116 milioni) e, soprattutto, per aiutare le famiglie chiuse in casa e in difficoltà economica a causa della crisi legata alla pandemia (15 milioni). La quota più importante, 116 milioni di euro, è stanziata dal governo a titolo di anticipo - il 66% come concordato con l'Anci - della somma destinata alla Capitale dal Fondo di solidarietà comunale, ovvero le risorse che servono al Comune per la spesa corrente. Raggi e il suo assessore al Bilancio, Gianni Lemmetti, aspettavano di conoscere la cifra per dare il via libera definitivo allo stop per il 2020 alla Cosap - la tassa di occupazione del suolo pubblico che ogni anno convoglia nella casse comunali 90 milioni - e mettere nel mirino, oltre allo slittamento della Tari, altre due misure anti-crisi: il differimento al 30 settembre del Cip, il canone di iniziativa pubblicitaria che le imprese versano per le insegne, e il congelamento per due mesi degli affitti negli immobili comunali, una misura però in attesa di un decreto del governo visto che senza potrebbe generarsi un danno erariale.

**Il resto, 15 milioni, fa capo al serbatoio di risorse della Protezione civile** e arriverà sul conto della Tesoreria comunale già mercoledì 1° aprile. Dei 400 milioni complessivi vincolati alla spesa di generi di prima necessità - prodotti alimentari e per la salute - delle famiglie italiane, la Capitale vede arrivare una quota a cui può sommare il contributo di 8 milioni della Regione (42 sono quelli arrivati a tutto il Lazio: 416 mila euro a Viterbo, 289 mila a Frosinone, 777 mila a Latina e 264 mila a Rieti). Per Roma, quindi, un totale di 23 milioni che serviranno a tamponare l'emergenza in attesa che il governo, tramite il database dell'Inps, mandi a regime il bonus di 600 euro per le fasce deboli: il 15 aprile l'erogazione. Per una ventina di giorni, dunque, il contributo per la spesa sarà fondamentale anche perché, in alcuni casi, servirà a calmare gli animi dei cittadini stremati tra chiusura domestica e incertezza sul futuro. Il criterio generale assegna a ogni nucleo familiare voucher o buoni spesa da 25 a 50 euro, anche se il governo lascia ai Comuni un margine per regolarsi a seconda delle esigenze in relazione alla platea (Coldiretti rileva 263 mila persone a reddito nullo o troppo basso). In settimana il Campidoglio aprirà un call center da chiamare per segnalare la propria situazione e stilerà una lista dei supermarket convenzionati, con il premier Giuseppe Conte che ha invitato la filiera della distribuzione alimentare a praticare sconti del 10% in modo da riempire il più possibile i panieri a disposizione delle famiglie più bisognose.

**Dopodiché toccherà ai Municipi, attivati dall'assessorato capitolino al Sociale**, predisporre gli elenchi delle persone in condizioni di fragilità economica (a cui lavorano anche le parrocchie) e distribuire i voucher alimentari. Sugli stanziamenti anti-emergenza si è accesa subito la polemica politica con l'accusa al governo da parte del centrodestra di "misure esigue", come dice Maurizio Gasparri (Fi). Domani, intanto, la Regione porta in giunta la delibera "Ticket veloce" che metterà in circolo 60 milioni per sostenere l'acquisto dei beni alimentari (compresi i 42 in arrivo dal governo) e assegnerà un ulteriore milione a Sant'Egidio, Caritas diocesana e Acli della Capitale. "Dobbiamo tenere insieme le nostre comunità e sostenere chi rischia di rimanere schiacciato dagli effetti del coronavirus", dice il vicepresidente del Lazio, Daniele Leodori. Mentre il Pd si mobilita per fare un servizio di spesa a domicilio: "Iscritti in azione anche per aiuti alimentari", dice Bruno Astorre, segretario Pd-Lazio.

## Acli Roma: pagina web e servizi al telefono per adempimenti del Cura Italia

Non si ferma l'attività di Caf e Patronato. La presidente Borzi: «Sono giorni di enorme difficoltà e tante persone cercano aiuto per capire cosa succede»

Di Redazione Online — pubblicato il 26 Marzo 2020



Condividi



**Anche in questi giorni** di emergenza sanitaria, restano attivi, via mail e via telefono, i servizi di Caf e Patronato delle Acli provinciali di Roma, che hanno attivato anche una **pagina web** per permettere a tutti di conoscere le principali misure economiche adottate dal governo con il decreto "Cura Italia". Online dunque è possibile accedere a tutte le informazioni per lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e professionisti, piccole e medie imprese, datori di lavoro, oltre che a quelle relative alle sospensioni dei pagamenti. Gli esperti delle Acli sono comunque disponibili allo 06.5708730 e all'indirizzo [roma@acliservice.acli.it](mailto:roma@acliservice.acli.it), per quanto riguarda il Caf, e allo 06.57087052, e-mail [roma@patronato.acli.it](mailto:roma@patronato.acli.it) per il Patronato.

«**Sono giorni di enorme** difficoltà – spiega la presidente delle Acli provinciali Lidia Borzi – e tante persone cercano aiuto per capire cosa sta succedendo. Molti nostri servizi sono attivi, seppur rispettando tutte le norme di sicurezza e tutte le misure disposte dal governo, ad esempio quelli di spesa a domicilio, recupero di frutta e verdura per le fasce più deboli o alcune consulenze online. Soprattutto – prosegue –, abbiamo ricevuto tante segnalazioni di persone che hanno necessità di comprendere meglio le misure adottate con il decreto "Cura Italia"». Di qui l'idea della pagina web, che «fornisce risposte immediate», afferma la presidente, oltre a quella di lasciare gli operatori reperibili attraverso telefono o mail. «Stiamo mettendo in campo tutte le nostre forze per contribuire, insieme a tante altre organizzazioni sociali, ad aiutare la nostra città a superare l'emergenza e speriamo di ritornare alla normalità il più presto possibile», conclude Borzi.

26 marzo 2020

EMERGENZA SANITARIA

## Coronavirus Covid-19: Acli Roma, "istituire da subito un tavolo che preveda la partecipazione anche delle associazioni del Terzo Settore"

5 marzo 2020 @ 18:30



“È un momento difficile, che non abbiamo mai vissuto prima. Ci sentiamo smarriti, increduli e in ansia. Scuole chiuse, strade vuote e un virus invisibile che sta cambiando le nostre abitudini, il nostro essere nella società”. Lo scrive Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma in un messaggio inviato a tutti i circoli Acli di Roma e provincia. “E in questo nuovo contesto – aggiunge Borzì – dobbiamo imparare a muoverci, a reagire, a non sopperire alla paura, ma a trovare energie nuove per una reazione unitaria, perché se è vero che dobbiamo evitare di stringerci le mani, è invece necessario stringere le interazioni, le sinergie, le maglie della rete sociale”.

“Ma tutto questo oggi è minacciato – continua – e per questo motivo chiediamo di istituire da subito un tavolo che preveda la partecipazione anche delle associazioni del Terzo Settore, che per loro natura sono per la gente e soprattutto in mezzo alla gente. Lavorando tutti insieme e remando nella stessa direzione possiamo lasciarci alle spalle questo momento difficile e riprendere a vivere le nostre vite come facevamo fino a poche settimane fa”.

“Se da una parte dobbiamo rispettare le indicazioni del Governo – precisa – per evitare che si diffonda il virus, dall’altra dobbiamo dare un segno forte affinché nessuno si senta solo. Proprio la solitudine in questi giorni è un altro nemico da combattere soprattutto per sostenere gli anziani soli, le famiglie in difficoltà, ma anche quell’esercito di invisibili che vivono ai margini delle nostre città”.

“Abbiamo rimandato – aggiunge – alla prima data utile il nostro congresso, il XXVI, momento centrale della nostra vita associativa, ma allo stesso con convinzione non ci fermiamo, siamo convinti, infatti, che in questo frangente le Acli di Roma abbiamo l’obbligo morale di rilanciare il proprio ruolo di corpo sociale intermedio e lavorare senza paura, nel rispetto delle regole, affinché i tanti giovani, le famiglie, le persone anziane che sul territorio di Roma e provincia ci vedono come un punto di riferimento, continuino a farlo con speranza e fiducia”.

“In questi giorni – conclude Borzì – stiamo proseguendo il lavoro silenzioso per il recupero del cibo e del pane da donare alle mense sociali, i nostri telefoni continuano a squillare e tanta gente ci chiama per avere conforto, sentire una voce amica con il terrore di perdere quella quotidianità che, diciamolo, ci garantisce una certa serenità. C’è bisogno di sentirsi vicini anche se fisicamente non lo possiamo fare. Certamente i social – tanto vituperati – potranno aiutarci per abbattere quella barriera alzata tra le comunità a causa del virus”.

# Coronavirus. Le Acli di Roma si offrono come sentinelle sui territori della città metropolitana

Di redazione - 05/03/2020



“È un momento difficile, che non abbiamo mai vissuto prima. Ci sentiamo smarriti, increduli e in ansia. Scuole chiuse, strade vuote e un virus invisibile che sta cambiando le nostre abitudini, il nostro essere nella società”. Lo scrive Lidia Borzì, presidente delle ACLI di Roma in un messaggio inviato a tutti i circoli della provincia.

“E in questo nuovo contesto – aggiunge la presidente – dobbiamo imparare a muoverci, a reagire, a non sopperire alla paura, ma a trovare energie nuove per una reazione unitaria, perché se è vero che dobbiamo evitare di stringerci le mani, è invece necessario stringere le interazioni, le sinergie, le maglie della rete sociale”.

“Ma tutto questo oggi è minacciato – continua – e per questo motivo chiediamo di istituire da subito un tavolo che preveda la partecipazione anche delle associazioni del Terzo Settore, che per loro natura sono per la gente e soprattutto in mezzo alla gente. Lavorando tutti insieme e remando nella stessa direzione possiamo lasciarci alle spalle questo momento difficile e riprendere a vivere le nostre vite come facevamo fino a poche settimane fa”.

“Se da una parte dobbiamo rispettare le indicazioni del Governo – precisa – per evitare che si diffonda il virus, dall’altra dobbiamo dare un segno forte affinché nessuno si senta solo. Proprio la solitudine in questi giorni è un altro nemico da combattere soprattutto per sostenere gli anziani soli, le famiglie in difficoltà, ma anche quell’esercito di invisibili che vivono ai margini delle nostre città”.

“Abbiamo rimandato – aggiunge – alla prima data utile il nostro congresso, il XXVI, momento centrale della nostra vita associativa, ma allo stesso con convinzione non ci fermiamo, siamo convinti, infatti, che in questo frangente le ACLI di Roma abbiamo l’obbligo morale di rilanciare il proprio ruolo di corpo sociale intermedio e lavorare senza paura, nel rispetto delle regole, affinché i tanti giovani, le famiglie, le persone anziane che sul territorio di Roma e provincia ci vedono come un punto di riferimento, continuino a farlo con speranza e fiducia”.

“In questi giorni – conclude Borzì – stiamo proseguendo il lavoro silenzioso per il recupero del cibo e del pane da donare alle mense sociali, i nostri telefoni continuano a squillare e tanta gente ci chiama per avere conforto, sentire una voce amica con il terrore di perdere quella quotidianità che, diciamo, ci garantisce una certa serenità. C’è bisogno di sentirsi vicini anche se fisicamente non lo possiamo fare. Certamente i social – tanto vituperati – potranno aiutarci per abbattere quella barriera alzata tra le comunità a causa del virus”.



## Acli Roma offre assistenza sul decreto Cura Italia "Lavoratori vogliono capire"

La presidente Borzì: "Giorni difficili"  
Servizi attivi e sito dedicato

di Camilla Canale *Publicato il 26 Marzo 2020*

Le Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani, offrono il loro contributo in questo periodo di emergenza. Tanti i servizi offerti e la maggioranza sono gratuiti. Lidia Borzì, presidente delle Acli Roma aps ha raccontato a Lumsanews: "Tra le richieste più frequenti ci sono tutti i servizi essenziali, dalla spesa alle medicine. Ma ancor di più si chiede conforto. C'è tanta paura, le persone hanno attacchi di panico, soprattutto quelle che vivono sole. Oltre all'aiuto materiale molti cercano un aiuto morale psicologico".

"Abbiamo attivato diversi servizi rispettando tutte le norme di sicurezza e tutte le misure disposte dal governo. In una situazione così nera però si intravedono segnali di speranza. Il sociale non si arrende, ci sono molte associazioni e una rete di volontari che offrono il loro aiuto rischiando per la loro salute".

 **ACLI di Roma aps**  
circa una settimana fa 

#Covid19 #CuraItalia

 Sul [aclimaservizi.it](http://aclimaservizi.it) una pagina dedicata alle misure del decreto legge "Cura Italia". Per ogni argomento trovate le schede di dettaglio delle misure e gli adempimenti necessari.

 Il CAF ACLI service Roma è a vostra disposizione per ogni ulteriore informazione e assistenza in merito all'espletamento delle pratiche necessarie. Contattaci allo 065708730 - invia un'email a [roma@acliservice.acli.it](mailto:roma@acliservice.acli.it).

 **CAF ACLI** | **ACLI Servizi Roma** |  **Patronato Acli**

**I NOSTRI SERVIZI**

 Dichiarazione dei redditi |  Successioni |  Locazioni |  ISEE e agevolazioni sociali |  IMU e TASI |  Contabilità

I Centri di Assistenza Fiscale e di Patronato delle Acli di Roma sono attivi per permettere ai cittadini di capire le principali misure economiche adottate dal governo nel decreto Cura Italia. Si offre consulenza dalla tutela Inail per chi ha contratto il virus sul luogo di lavoro al bonus di 100 euro per i lavoratori dipendenti, dal bonus baby-sitting alle casse previdenziali. Uno dei problemi è posto dalla necessità di comprendere il decreto Cura Italia. I nodi sono numerosi ed è spesso richiesto un chiarimento. A questo fine è stato creato da poco [un sito web](#) che contiene informazioni per lavoratori indipendenti, lavoratori autonomi e professionisti, piccole e medie imprese, datori di lavoro e sulle sospensioni dei pagamenti.

"Stiamo mettendo in campo tutte le nostre forze per contribuire, insieme a tante altre organizzazioni sociali, ad aiutare la nostra città a superare l'emergenza e speriamo di ritornare alla normalità il più presto possibile", conclude la presidente Borzì.

CORONAVIRUS



**Coronavirus: da Acli Roma a disposizione Caf e Patronato per aiuti su decreto Cura Italia**

Ann.



Accademia di  
Recitazione

Scuola Mohole

APRI

Roma, 25 mar 12:35 - (Agenzia Nova) - I servizi di Caf e Patronato delle Acli di Roma e provincia sono attivi via mail e via telefono nei giorni dell'emergenza coronavirus. Inoltre Acli di Roma ha attivato un'apposita pagina web per permettere a tutti di leggere le principali misure economiche adottate dal governo con il decreto "Cura Italia". Si legge in una nota dell'associazione. "La pagina contiene tutte le informazioni per lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi e professionisti, piccole e medie imprese, datori di lavoro, e sulle sospensioni dei pagamenti", spiega l'associazione. "Sono giorni di enorme difficoltà - spiega nella nota Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma - e tante persone cercano aiuto per capire cosa sta succedendo. Molti nostri servizi sono attivi, seppur rispettando tutte le norme di sicurezza e tutte le misure disposte dal governo, ad esempio quelli di spesa a domicilio, recupero di frutta e verdura per le fasce più deboli o alcune consulenze online. Soprattutto, abbiamo ricevuto tante segnalazioni di persone che hanno necessità di comprendere meglio le misure adottate con il decreto 'Cura Italia. Per questo abbiamo pensato di attivare questa pagina web che fornisce risposte immediate, e di lasciare i nostri operatori reperibili attraverso il telefono o la mail. Stiamo mettendo in campo tutte le nostre forze per contribuire, insieme a tante altre organizzazioni sociali, ad aiutare la nostra città a superare l'emergenza e speriamo di ritornare alla normalità il più presto possibile", ha concluso Borzi. (Com) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata